

SIR Italia n. 32(1737) Ven 8 maggio 2009

AZIONE CATTOLICA

Educare è amare

A Roma dall'8 al 10 maggio il convegno delle presidenze diocesane

Mette a tema l'educazione il convegno delle Presidenze diocesane di Azione Cattolica, che si apre oggi pomeriggio (8 maggio) a Roma e proseguirà fino a domenica 10 maggio. " Chi ama educa. L'impegno dell'Ac per una rinnovata cura educativa" il titolo dell'incontro, al quale sono attesi circa 800 responsabili associativi. Al centro dei lavori l'emergenza educativa, una sfida alla quale "l'Ac - spiega in una nota l'associazione - vuole rispondere forte della sua viva tradizione formativa e della fitta e popolare rete che vede l'associazione presente in migliaia di parrocchie e in tutte le diocesi italiane". Poco prima dell'apertura dei lavori, ne parliamo con mons. **Domenico Sigalini**, vescovo di Palestrina e assistente generale dell'Azione Cattolica.

Alle tematiche educative l'Ac ha dedicato negli ultimi tempi numerosi momenti significativi: perché questo interesse ricorrente?

"L'Azione Cattolica da sempre si è distinta per il suo stile formativo, lavorando affinché le persone trovassero ragioni di vita e di fede nella loro attività associativa. Adesso siamo sollecitati dal programma pastorale che i vescovi cominceranno ad affrontare nella prossima assemblea generale, dagli interventi del Papa, da un movimento culturale nella realtà sociale e nella cultura italiana. Noi, da sempre attenti ai temi formativi, non potevamo dunque non porci le stesse domande e ricalibrare le nostre proposte".

In un momento storico in cui pare definitivamente compromesso il modello della trasmissione dei valori dai padri ai figli l'Ac continua a proporre e tener vivo, al suo interno, il dialogo intergenerazionale.

"In tempi non sospetti abbiamo rivisitato tutto l'impianto strutturale dell'associazione, nel suo Statuto, puntando molto sull'unitarietà. Ciò vuol dire che adulti, giovani e ragazzi devono avere progetti comuni di vita e quindi progetti comuni di crescita, ciascuno con le sue responsabilità. Un obiettivo che vorremmo trasferire innanzitutto all'interno della comunità cristiana, dove la separazione tra giovani e adulti è ancora troppo alta, dove tante volte il mondo dei ragazzi viene avvicinato solo per i sacramenti dell'iniziazione, lasciando sottinteso l'atteggiamento educativo. Ma questa proposta vale anche per la vita pubblica...".

Quale attenzione riserva l'associazione verso l'educazione dei più giovani?

"L'attenzione al mondo giovanile, conoscendo la fragilità dei ragazzi di oggi e la crescita tumultuosa dei preadolescenti, è propria di tutta l'associazione. Se fin dalla fondazione dell'Ac i ragazzi erano legati al gruppo donne, nel senso che le mamme erano viste come le più idonee a farli crescere, oggi che la cultura è cambiata sono non più solo le mamme, ma giovani e adulti, maschi e femmine che si preoccupano dell'Azione Cattolica ragazzi (Acr). Tant'è che l'Acr non è un settore, ma espressione della cura educativa verso i più giovani".

Questa "cura educativa" vale per i ragazzi, ma anche per i giovani e gli adulti...

"Questi ultimi hanno bisogno di ripensare il loro atteggiamento educativo come una dimensione spirituale della propria crescita. L'educatore, prima di mettersi a disposizione degli altri, deve fare un esercizio spirituale su di sé, perché ha bisogno di essere continuamente educato alla vita, all'ascolto della Parola di Dio, alla conversione del cuore. Mentre il giovane vive questa dimensione perché è in un'età di progettazione della propria vita, a volte purtroppo compiuta in grande solitudine e abbandono da parte degli adulti. La preoccupazione dell'Ac sta nell'accettare queste sfide, ciascuno sentendosi dentro alla cura educativa: l'adulto, che deve avere riferimenti interiori,

come pure il giovane, che cerca riferimenti nella sua vita, ma anche progettualità nuove e non può non preoccuparsi delle generazioni più fragili e deboli, cioè dei ragazzi".

Gli studenti di Ac hanno recentemente richiamato l'educazione alla partecipazione, ossia ad uscire al di fuori dell'ambito associativo, sulla piazza...

"È un atteggiamento che ormai l'Azione Cattolica ha fatto suo. La prima educazione sta nella missione, nell'uscire fuori perché i principi cristiani e la bellezza del Vangelo diventino indicazione di rotta per tante persone, nella società come nella scuola. I nostri movimenti studenti e lavoratori, in tal senso, si stanno esprimendo con tenacia e coraggio. Per la scuola, educare alla partecipazione oggi si declina in compagnia, progettualità, capacità di buttare la ricchezza interiore nel rapporto con gli amici, con gli alunni e con i professori, affinché la scuola non sia solo un luogo di studio, ma un ambito di vita".

a cura di Francesco Rossi